

L'ABBRACCIO AI DETENUTI CHE EMOZIONA

Fabrizio Ravelli

Molti pensano che le carceri, luoghi chiusi per definizione, siano anche impermeabili al tempo, ai cambiamenti, allo scorrere del mondo esterno. Non è così, per niente. Anzi, si può dire che le relazioni fra l'esterno e l'interno del carcere possono avere un sovrappiù di intensità.

pagina VI

Nei giorni scorsi Marta Cartabia vicepresidente della Corte costituzionale ha fatto visita a San Vittore: empatia e umanità. La chiusura della sala di via Seneca pone il tema delle regole

Il carcere A San Vittore i detenuti hanno ricevuto una visita particolare

Ventirighe

L'ABBRACCIO AI DETENUTI CHE LASCIA IL SEGNO

Fabrizio Ravelli

Molti pensano che le carceri, luoghi chiusi per definizione, siano anche impermeabili al tempo, ai cambiamenti, allo scorrere del mondo esterno. Non è così, per niente. Anzi, per un paradosso solo apparentemente curioso, si può dire che le relazioni fra l'esterno e l'interno del carcere possono avere un sovrappiù di intensità, di consapevolezza, di curiosità reciproca. A San Vittore la visita nella settimana scorsa della Corte costituzionale è stata un bell'esempio di questo tipo di relazioni. Sono occasioni istituzionali ma, quando a gestirle sono persone sensibili e attente, lasciano il segno. Per dire, della visita a San Vittore di

papa Francesco i detenuti parlano ancora adesso. E, senza voler azzardare paragoni, lo stesso accade per l'incontro con Marta Cartabia, vicepresidente della Corte. In questi casi c'è una parte dei preparativi che riguarda la categoria del "fare bella figura": si dà una mano di pittura ai muri, si fanno pulizie accurate. Nel caso della professoressa Cartabia c'è stato, in più, un lungo lavoro di discussione e preparazione degli argomenti da affrontare. E per un paio d'ore lei ha risposto alle domande dei detenuti, che riguardavano soprattutto il tema dei diritti. Domande per nulla scontate e ingessate, anzi molto concrete e dirette. Risposte precise e competenti, senza aggirare i tempi più scottanti. Ma a lasciare il segno è stata l'empatia e la sorridente umanità della vicepresidente, che è anche tornata il giorno seguente per completare un paio di risposte in sospeso. E quando i detenuti le hanno regalato una felpa, li ha abbracciati. Il che non si dimentica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

